



Quanto ci piace il volontariato?

*Uno studio sulla propensione all'agire solidale
nelle scuole maddalonesi*



Progetto di ricerca sociale
Finanziato dai bandi di idee promossi dal CSV Assovoce di Caserta per l'anno 2007

Indice

RINGRAZIAMENTI	<i>pag.</i> 5
1. LE RAGIONI DELLA RICERCA	» 7
2. IL CONTESTO	» 8
3. IL PERCORSO DELLA RICERCA	» 10
3.1 SCUOLE ELEMENTARI	» 14
3.2 SCUOLE MEDIE INFERIORI	» 18
3.3 SCUOLE SUPERIORI	» 26
3.4 GLI ADULTI	» 48
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	» 57

I risultati di questa ricerca sono disponibili anche sul
sito internet: www.anavolontariato.it

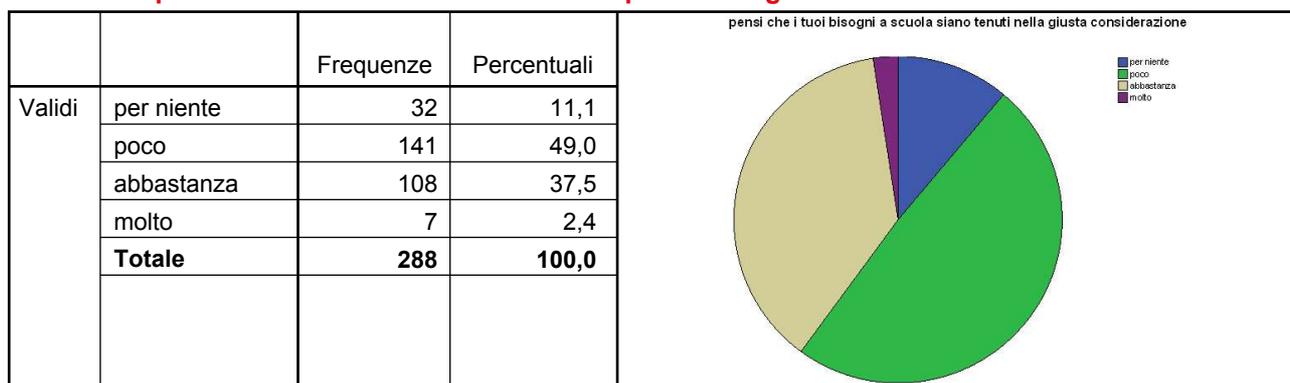
3.3 Scuole superiori

Percezione di protagonismo e autonomia, giustizia sociale e istituzioni di riferimento, valori, partecipazione e solidarietà: sono le quattro aree tematiche in cui è suddiviso il questionario sottoposto agli studenti delle scuole superiori.

Percezione di protagonismo e autonomia

Oltre il 60% dei ragazzi ritiene che i propri diritti a scuola siano presi poco o per niente nella giusta considerazione (Tab. 37).

Tabella 37: pensi che a scuola i tuoi diritti siano presi nella giusta considerazione



I tre quarti ritiene che anche in città i propri diritti siano per niente o poco presi nella giusta considerazione. Maddaloni non è, quindi, percepito come un territorio che tiene in considerazione i giovani dando risposta alle esigenze di cui essi sono portatori (Tab. 38).

Tabella 38: pensi che nella tua città i diritti dei giovani sono presi nella giusta considerazione

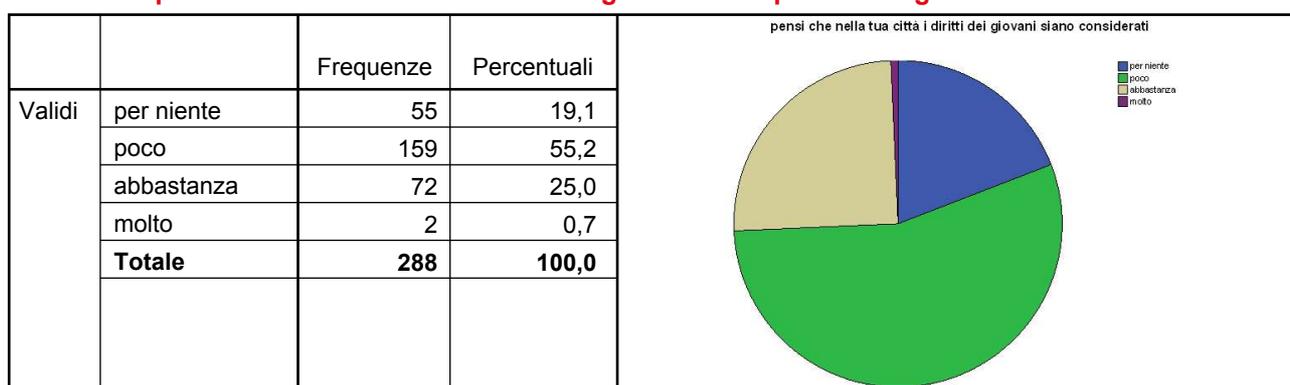
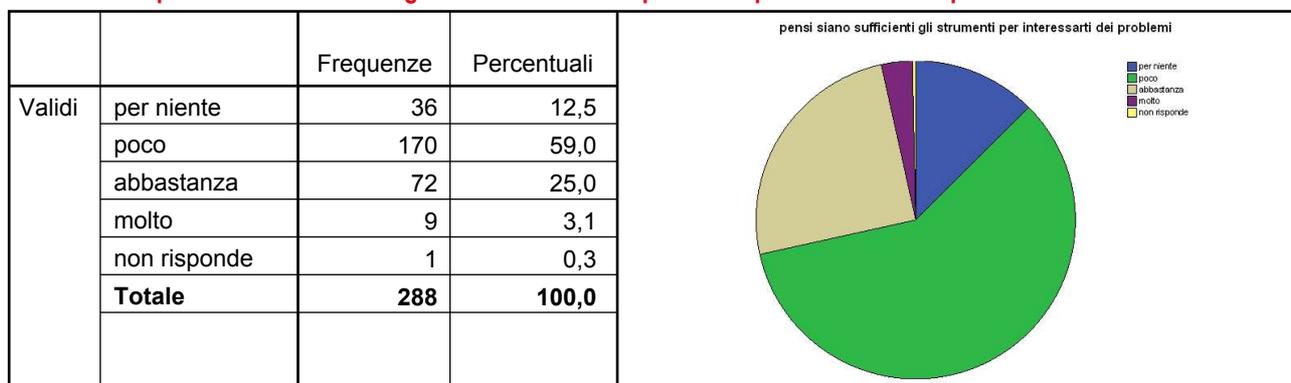
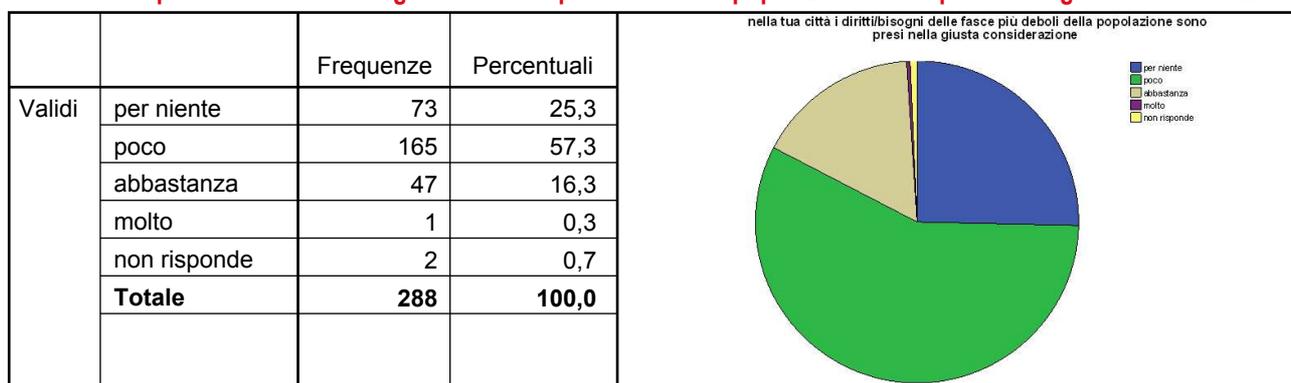


Tabella 39: pensi siano sufficienti gli strumenti a tua disposizione per informarti dei problemi del territorio in cui vivi



Anche gli strumenti a disposizione dei giovani per informarli dei problemi del territorio in cui vivono sono poco o per niente sufficienti in oltre il 72% di casi (Tab. 39).

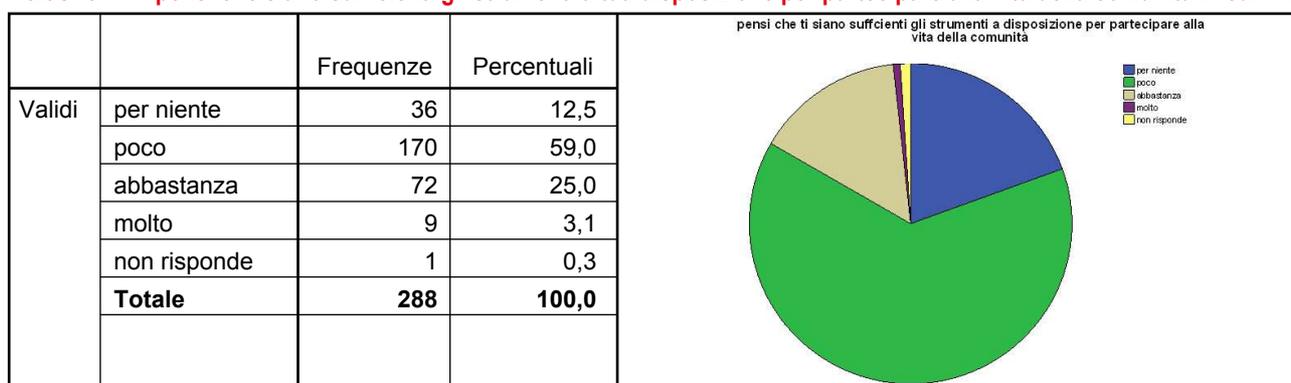
Tabella 40: pensi che i diritti/bisogni delle fasce più deboli della popolazione siano presi nella giusta considerazione



C'è, infine, la percezione, nella maggior parte dei giovani intervistati, oltre l'80% (Tab. 40) che anche i diritti e i bisogni delle fasce deboli della popolazione siano per niente o poco considerati. Probabilmente essi stessi si considerano, in quanto non ascoltati, parte dell'insieme rappresentato dalle fasce deboli.

Si sentono anche poco "attrezzati" per partecipare alla vita della comunità (Tab. 41). Solo poco più del 15% degli intervistati ritiene di avere sufficienti strumenti per partecipare alla vita della comunità.

Tabella 41: pensi che siano sufficienti gli strumenti a tua disposizione per partecipare alla vita della comunità in cui vivi



Da questo dato, messo in sistema con quello relativo all'importanza attribuita alla partecipazione nella vita della comunità (Tab. 42) emerge un quadro di “contraddittoria passività” da parte di questi giovani che considerano nel 73% dei casi importante la partecipazione.

Tabella 42: pensi che sia importante partecipare alla vita della comunità locale

		Frequenze	Percentuali
Validi	si	212	73,6
	no	22	7,6
	non so	53	18,4
	non risponde	1	0,3
	Totale	288	100,0

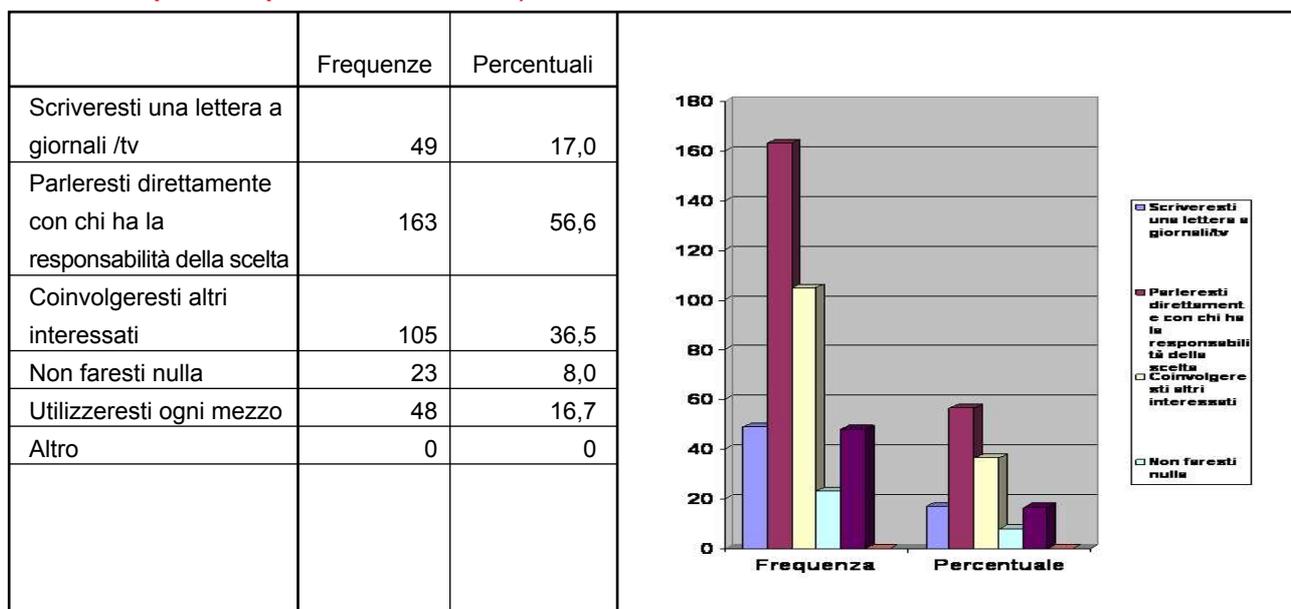
A completare il quadro della passività dei giovani maddalonesi rispetto a questo argomento sono le risposte alla domanda a scelta multipla sugli strumenti ritenuti più opportuni per partecipare alla vita della comunità. La ricerca di informazioni e l'espressione della propria opinione (Tab. 34) sono le risposte più gettonate ma anche quelle più praticabili per cui viene spontaneo chiedersi “perché non le perseguono”?

Tabella 43: come ritieni sia più opportuno partecipare alla vita della tua comunità locale

	Frequenze	Percentuali
Informandosi su ciò che accade	130	45,1
Esprimendo la propria opinione	121	42,0
Partecipando ai processi decisionali	43	14,9
Sostenendo chi ti rappresenta	39	13,5
Altro	4	1,4

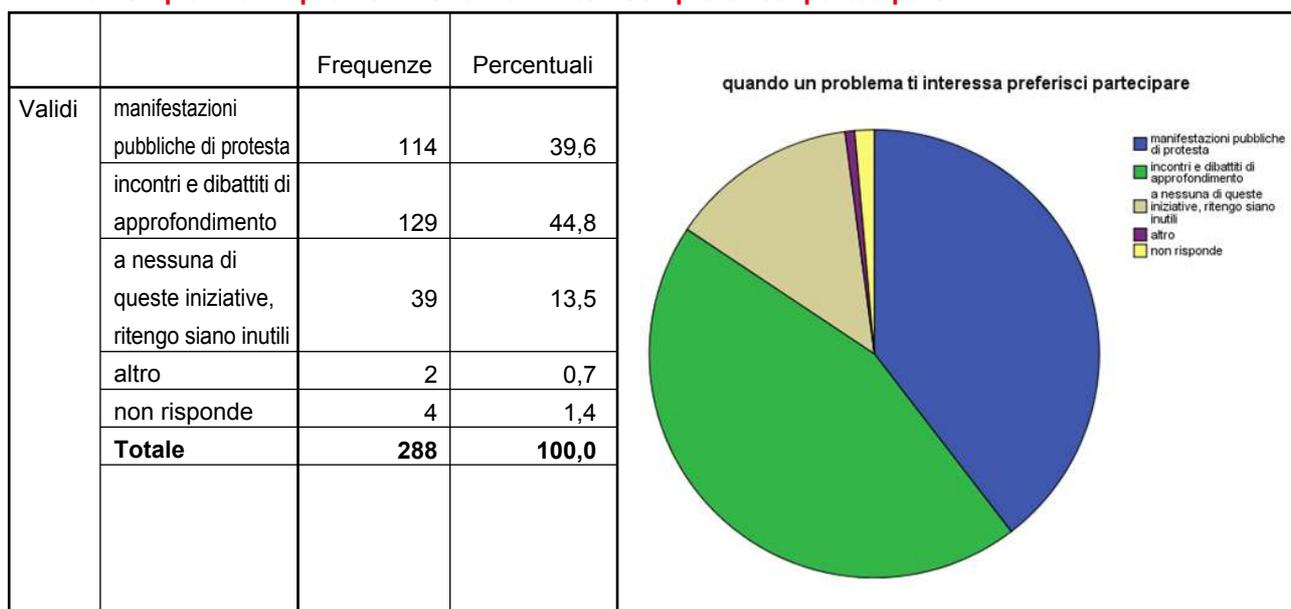
Da tutte le risposte emerge lo scollamento, tipico delle fasce adolescenziali, tra l'azione concreta e la spinta ideale all'azione. Per far conoscere la propria opinione, tutto al condizionale, “*parlerebbero direttamente con chi ha la responsabilità della scelta*” (oltre il 56% delle risposte) e “*coinvolgerebbero altri interessati*” (in oltre il 36% dei casi) (Tab. 44). □ Scoraggiati perfino a livello di proiezione ideale i 23 giovani che “*non farebbero nulla*”. Disposti a tutto invece i 48 giovani che utilizzerebbero ogni mezzo per far conoscere il proprio pensiero.

Tabella 44: se dovessi far conoscere la tua opinione a chi prende le decisioni finali (a scuola o in città) su un argomento che ti sta molto a cuore (un tuo diritto violato o il rischio di un serio pericolo per te o la comunità) come faresti?



Le risposte dei giovani studenti delle scuole superiori si giocano tutte sul piano della realtà immaginata che esprime tutto l'entusiasmo e l'energia tipica di questa fascia di età "contrappesata" da una assenza quasi totale di azioni concrete a sostegno dei buoni propositi. Anche la risposta alla domanda sulla partecipazione connessa a un problema sociale di interesse (Tab. 45) vede oltre il 39% presentarsi a "manifestazioni pubbliche di protesta" e più del 44% partecipare a incontri e dibattiti di approfondimento. In realtà è difficile che si lascino coinvolgere in attività che richiedano impegno costante e qualche rinuncia.

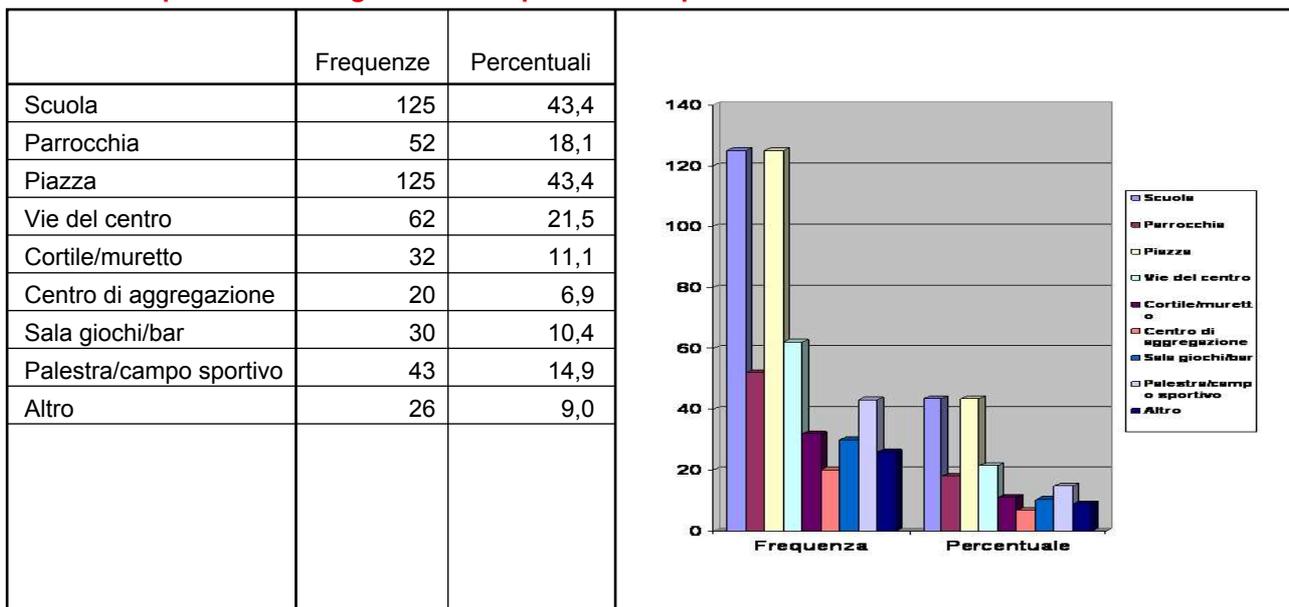
Tabella 45: quando un problema sociale ti interessa preferisci partecipare



Giustizia sociale e istituzioni di riferimento

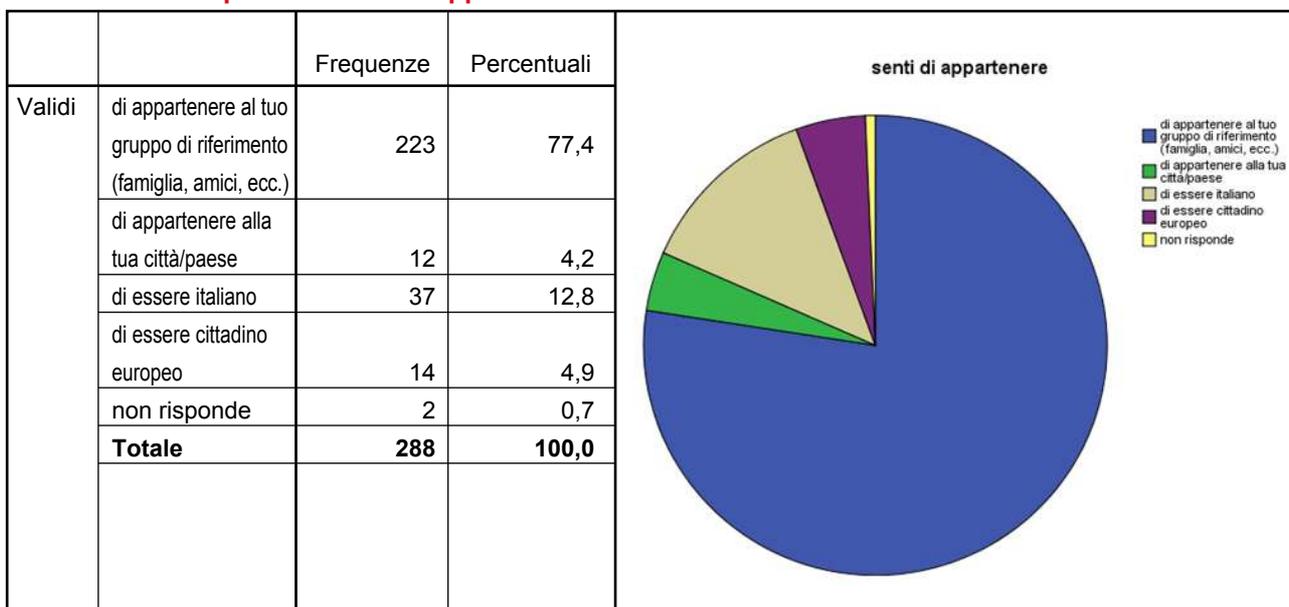
Scuola e piazza, seguite da vie del centro e parrocchia sono i luoghi di appartenenza dei giovani intervistati (Tab. 46). Le relazioni tra pari sono quelle che si giocano per la maggior parte in questi luoghi ed è, perciò, naturale che in questi posti, a parte lo scotto da pagare per alcuni, rappresentato dallo studiare, ci si senta “a casa”.

Tabella 46: quali sono i luoghi che senti più tuoi nel quartiere o in città



La famiglia e gli amici sono per oltre il tre quarti degli intervistati (Tab. 47) i gruppi sociali e di riferimento più importanti. Questo dato, letto insieme ai precedenti, rivela una tendenza improntata alla chiusura verso la comunità e a un soggettivismo sempre più marcato. Fa riflettere che anche quello sparuto 12,8% di rispondenti che va oltre la rete parentale e amicale per esprimere il proprio senso di appartenenza, si autopercepisce più italiano che maddalonese.

Tabella 47: senti prima di tutto di appartenere

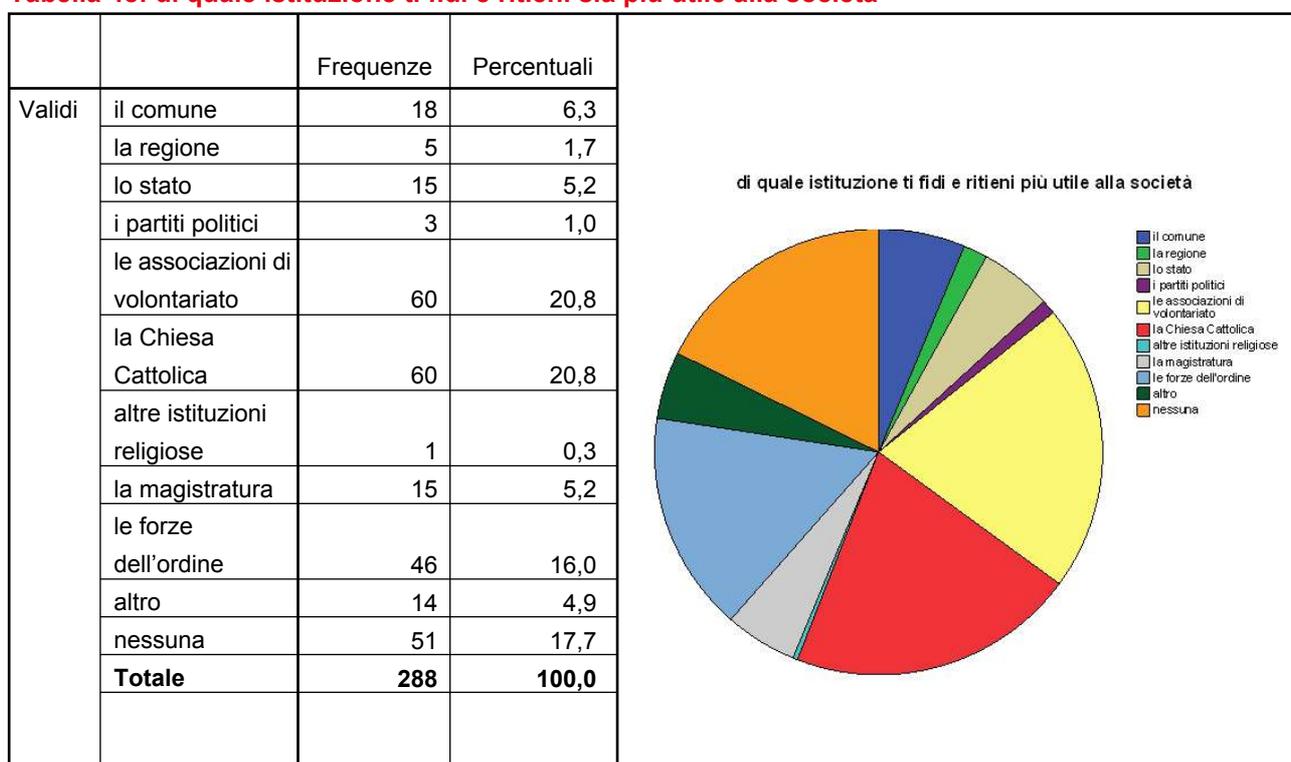


La Chiesa e le associazioni di volontariato seguite dalle forze dell'ordine sono le istituzioni che ispirano maggiore fiducia nei giovani studenti (Tab. 48). Anche qui, però, una percentuale simile di rispondenti dice che non si fida di "nessuna istituzione".

Del resto non scopriamo nulla di nuovo. Numerose indagini hanno mostrato come nelle società contemporanee il livello di fiducia verso le istituzioni deputate all'organizzazione e alla gestione della vita pubblica (o corresponsabili di esse) presenti un andamento in discesa, soprattutto nel nostro Paese.

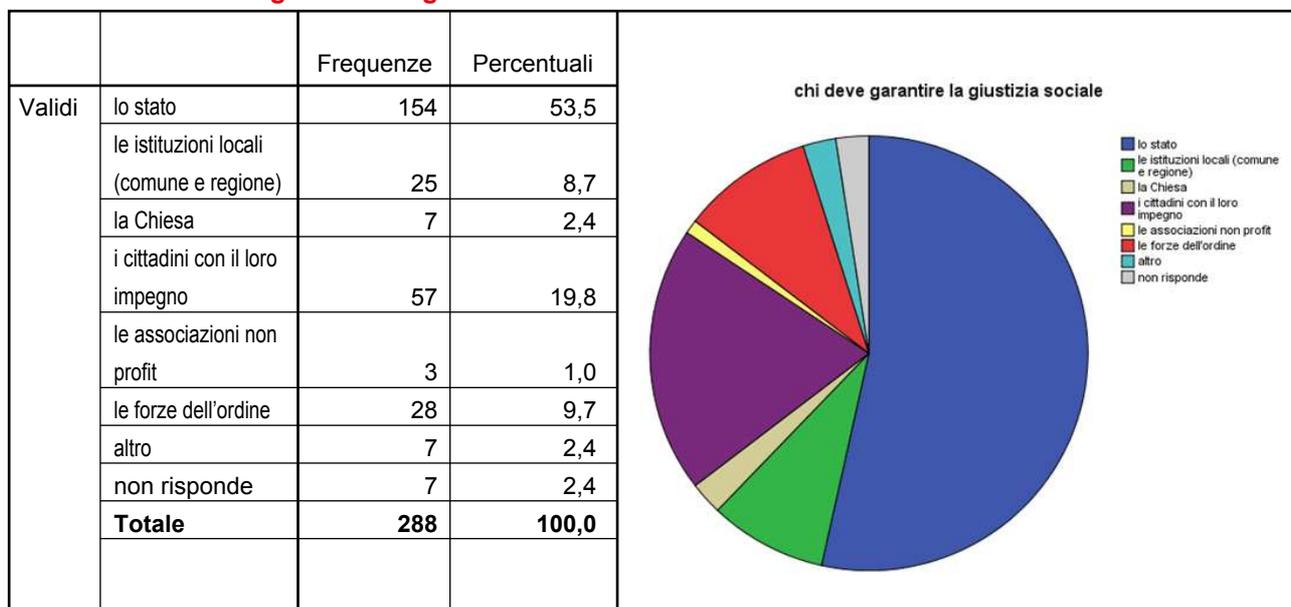
Secondo numerosi autori, questo atteggiamento di crescente sfiducia si concretizza in disaffezione e in uno scollamento progressivo degli individui dalla vita pubblica, che rischiano di minacciare i fondamenti stessi della democrazia e che sembrano caratterizzare, in particolare, le nuove generazioni. Le principali indagini empiriche condotte negli ultimi anni in Italia sulla condizione giovanile, non ultimo il rapporto IARD pubblicato recentemente, hanno messo di nuovo in luce il progressivo allontanamento dei giovani dalla vita politica e sociale.

Tabella 48: di quale istituzione ti fidi e ritieni sia più utile alla società



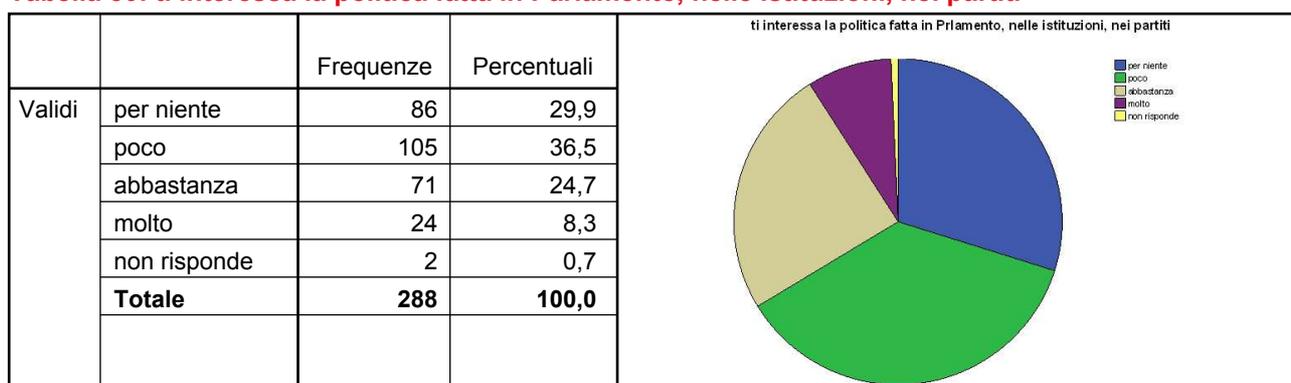
Non si ha fiducia nello Stato, se non per il 5,2% degli intervistati, ma si vuole dallo Stato la garanzia della giustizia sociale (Tab. 49). Anche i cittadini con il loro impegno insieme alle forze dell'ordine sono i soggetti a cui chiedere di intervenire a tutela dei diritti di tutti.

Tabella 49: chi deve garantire la giustizia sociale



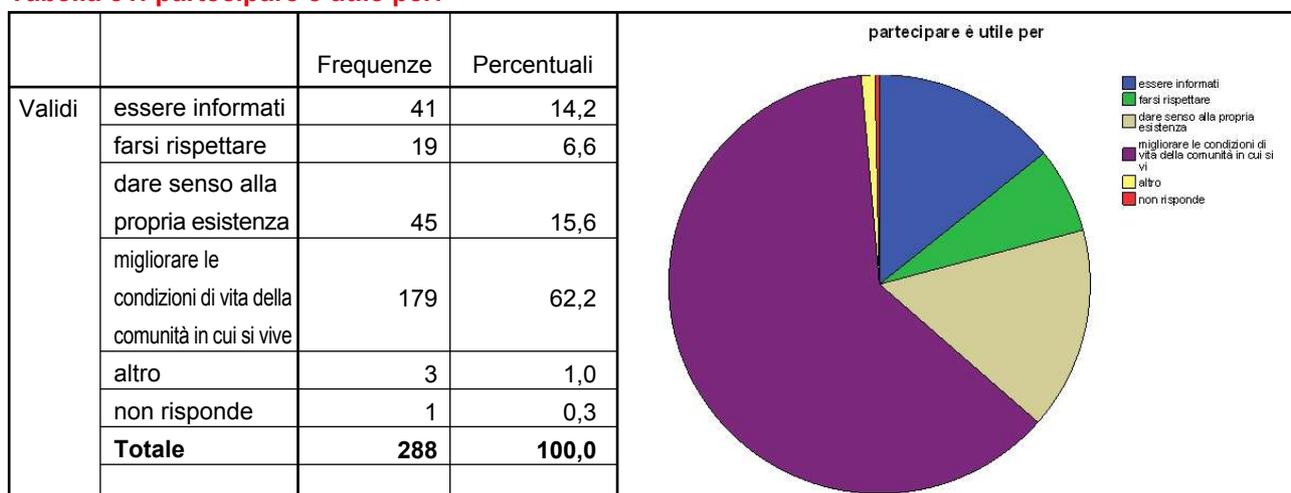
Dalla risposta all'interesse per la politica riemerge la contraddizione naturale dell'età giovanile tra il dire e il fare: non interessa la politica fatta nelle sedi deputate: "per niente" nel 29,9% dei casi e "poco" nel 36,5% (Tab. 50).

Tabella 50: ti interessa la politica fatta in Parlamento, nelle istituzioni, nei partiti



Pur consapevoli che partecipare è utile per migliorare le condizioni di vita della comunità in cui si vive nel 62,2% delle risposte (Tab. 51) i nostri giovani continuano a tenersi ben lontani dalle occasioni e dai contesti di partecipazione.

Tabella 51: partecipare è utile per:



E' confortante la consapevolezza che nel 23,6% dei casi le situazioni di ingiustizia sociale sono ritenute essere causate dai comportamenti sbagliati dei singoli individui. Seguono la concentrazione delle ricchezze e delle opportunità nelle mani di pochi, l'assenza di opportunità di lavoro e la presenza della criminalità.

Tabella 52: nella tua città le situazioni di ingiustizia sociale sono causate da:

		Frequenze	Percentuali
Validi	la negazione delle libertà individuale	9	3,1
	la concentrazione delle ricchezze e delle opportunità nelle mani di pochi	61	21,2
	la violenza	36	12,5
	l'assenza di opportunità di lavoro	54	18,8
	la presenza invadente della criminalità organizzata	48	16,7
	comportamenti sbagliati dei singoli individui	68	23,6
	altro	4	1,4
	non risponde	8	2,8
	Totale	288	100,0

nella tua città/paese le situazioni di ingiustizia sociale sono causate da

- la negazione delle libertà individuali
- la concentrazione delle ricchezze e delle opportunità nelle
- la violenza
- l'assenza di opportunità di lavoro
- la presenza invadente della criminalità organizzata e delle
- comportamenti sbagliati dei singoli individui
- altro
- non risponde

Valori

L'aspetto fisico conta moltissimo e molto quasi per il 40% dei ragazzi, pochissimo e poco solo per il 4,1%.

Tabella 53: quanto conta aspetto fisico

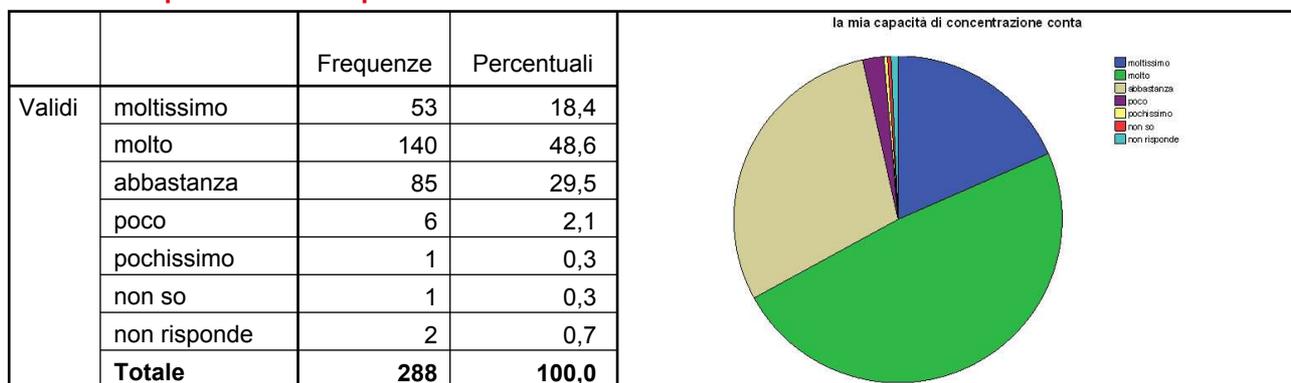
		Frequenze	Percentuali
Validi	moltissimo	36	12,5
	molto	77	26,7
	abbastanza	138	47,9
	poco	25	8,7
	pochissimo	9	3,1
	non risponde	3	1,0
	Totale	288	100,0

il mio aspetto fisico conta

- moltissimo
- molto
- abbastanza
- poco
- pochissimo
- non risponde

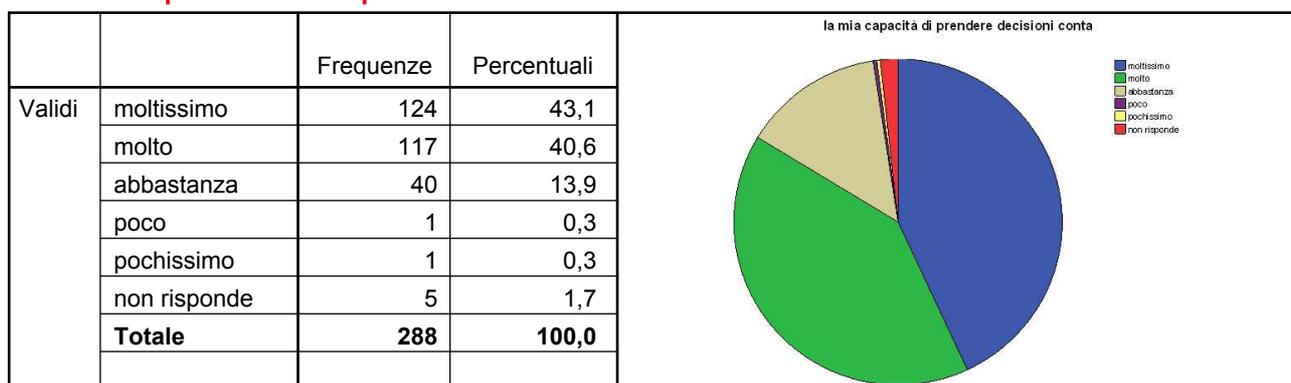
Anche la capacità di concentrazione è importante per quasi il 70% dei ragazzi (Tab. 54).

Tabella 54: quanto conta capacità concentrazione



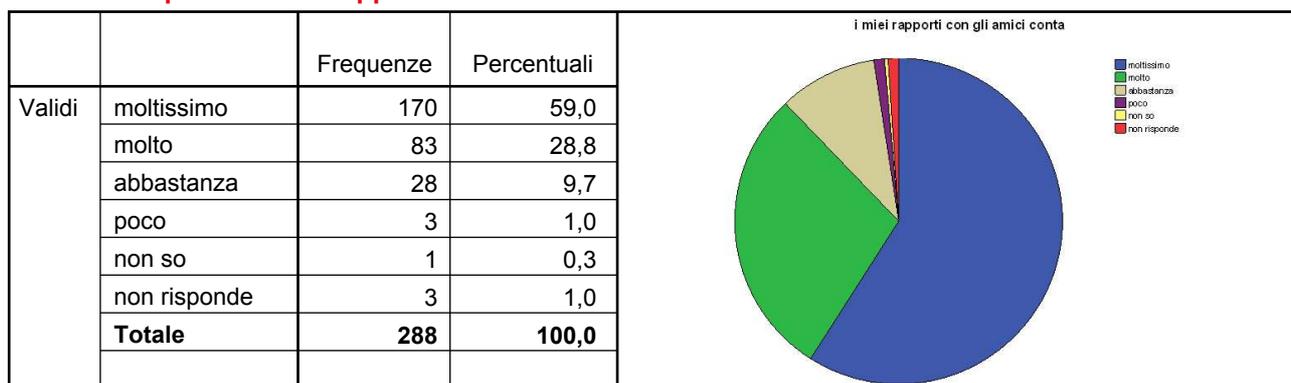
Anche la capacità di decidere ha un peso importante per oltre l'83% dei giovani (tab. 55).

Tabella 55: quanto conta capacità decidere



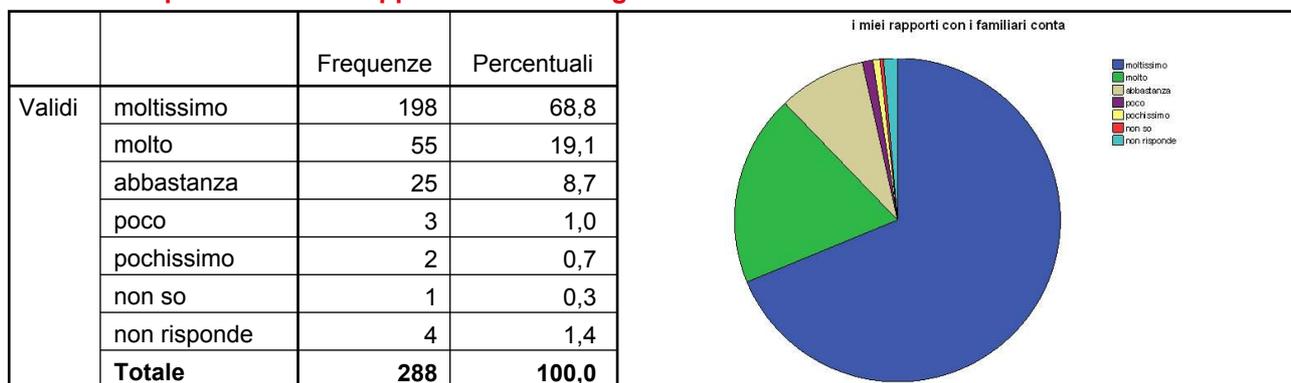
Il rapporto con gli amici è per il 90% dei casi importante o importantissimo (Tab. 56).

Tabella 56: quanto conta rapporto amici



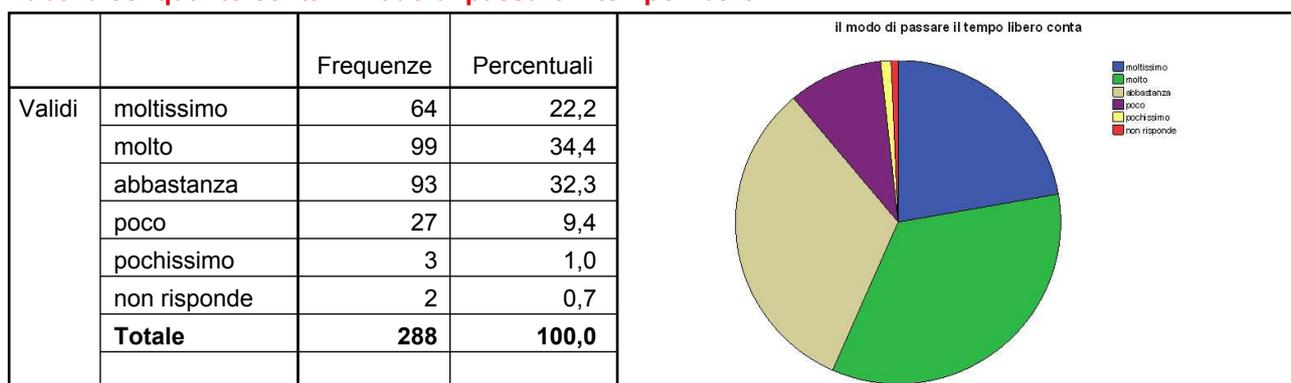
Segue la famiglia, in una percentuale leggermente inferiore (Tab. 57). Per parlare e coinvolgere questi giovani è importante ricorrere alla mediazione della famiglia e del gruppo dei pari, punti importanti di riferimento. Un progetto ispirato ai principi della peer education avrebbe molta più possibilità di successo rispetto ad altre forme tradizionali di intervento educativo.

Tabella 57: quanto conta il rapporto con la famiglia



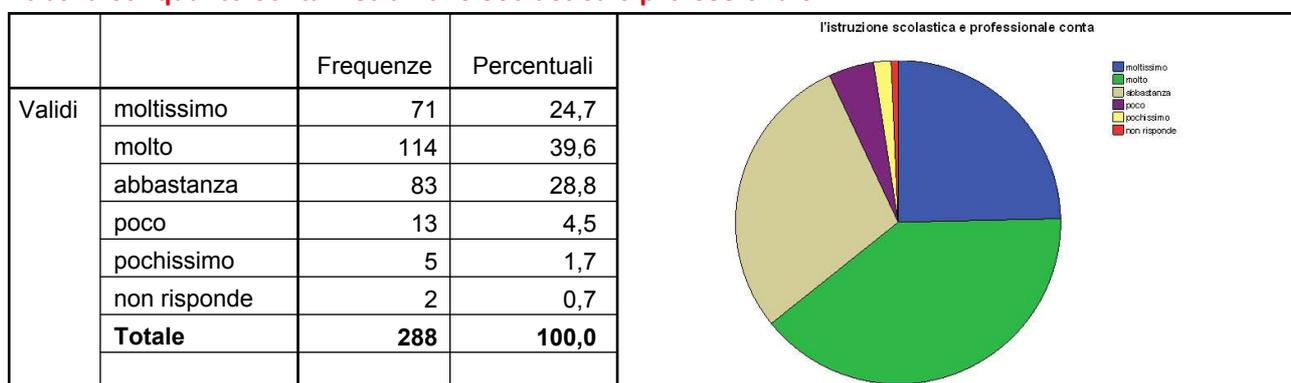
Anche il modo di passare il tempo libero è importante per 34,4% dei ragazzi ed importantissimo per il 22,2% (Tab. 58).

Tabella 58: quanto conta il modo di passare il tempo libero



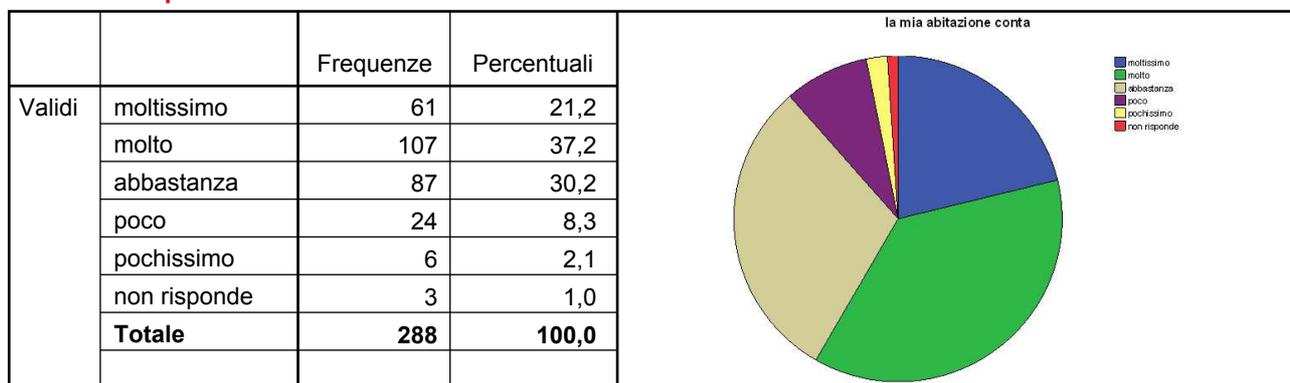
La coscienza che l'istruzione scolastica e professionale conta molto o moltissimo è presente in oltre il 54% dei giovani intervistati (Tab. 59).

Tabella 59: quanto conta l'istruzione scolastica e professionale



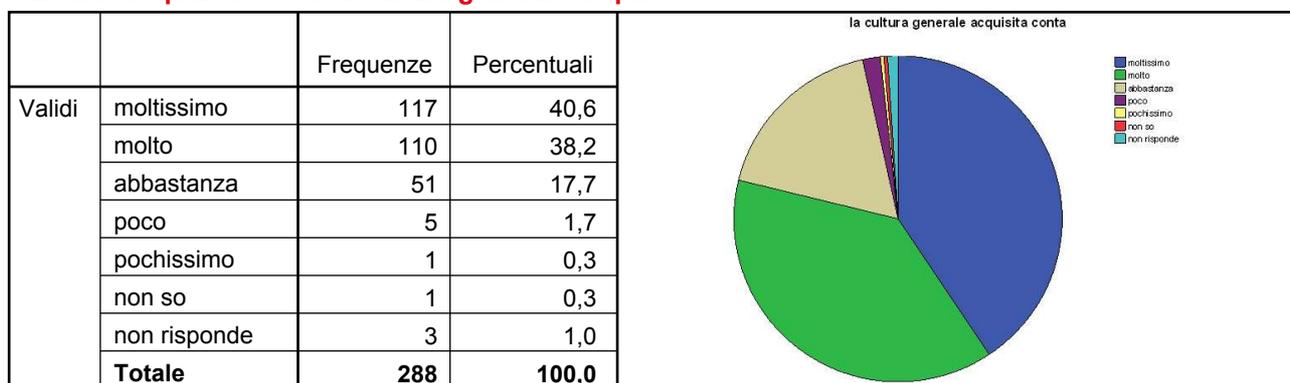
L'abitazione conta molto o moltissimo per il 58% (Tab. 60).

Tabella 60: quanto conta la mia abitazione



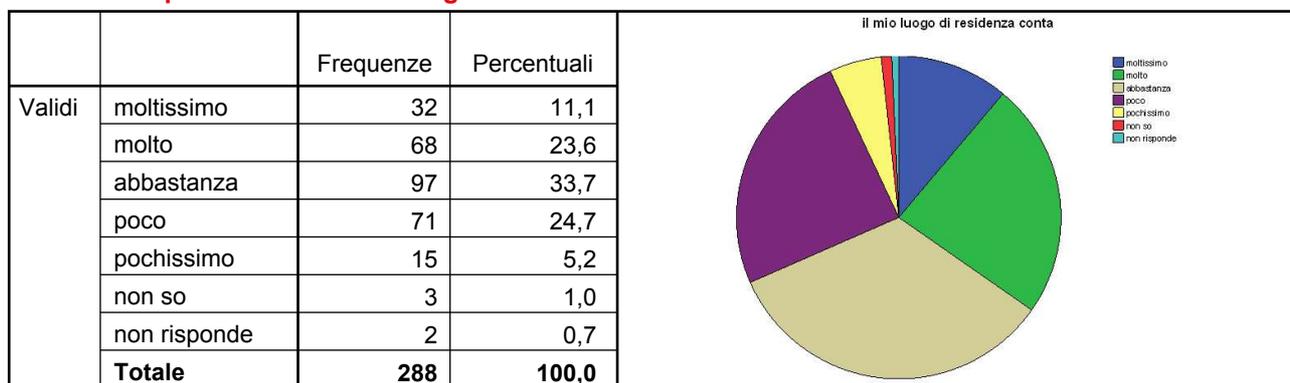
La cultura generale è considerata poco o pochissimo importante solo per meno de 2% (Tab. 61) del campione che conferma di essere pronto a capire cosa conta e cosa conta un po' meno ma che non è pronto a dare seguito con azioni conseguenti a questa consapevolezza. Studiare e lasciarsi coinvolgere di più, ad esempio.

Tabella 61: quanto conta la cultura generale acquisita



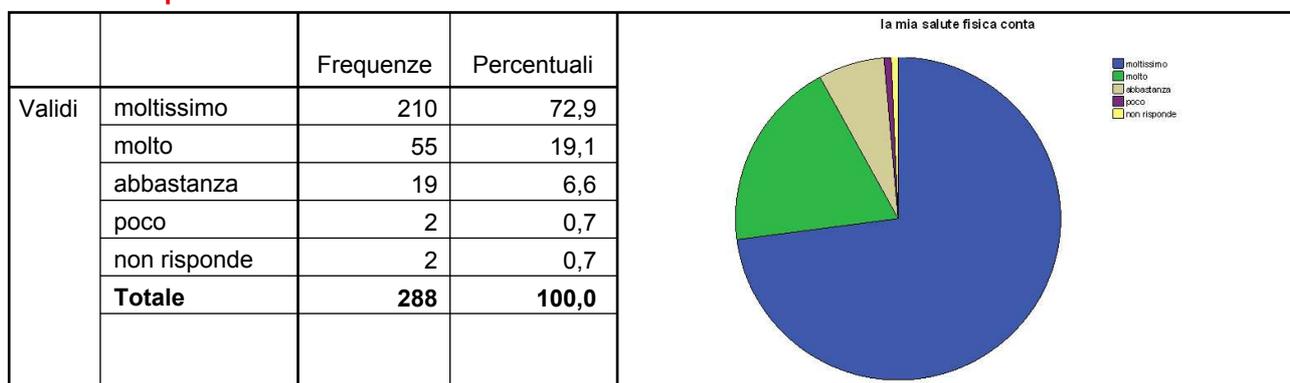
Poco o pochissimo per il 30% degli intervistati conta il luogo di residenza e molto o moltissimo conta solo per il 24,7% (Tab. 62). Questo dato conferma la disaffezione che i giovani provano per il territorio in cui vivono. Del resto non li si può biasimare più di tanto: vedono scarse prospettive per il futuro e percepiscono lontane le istituzioni preposte alla tutela del territorio e alla garanzia della giustizia sociale.

Tabella 62: quanto conta il tuo luogo di residenza



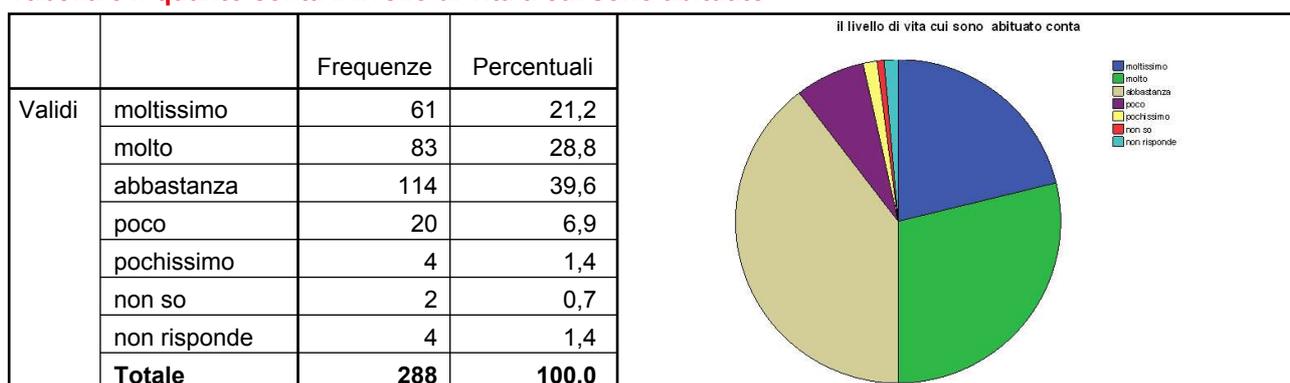
Ovviamente la salute fisica ha un peso alto o altissimo per oltre il 90% dei giovani (Tab. 63).

Tabella 63: quanto conta la salute fisica



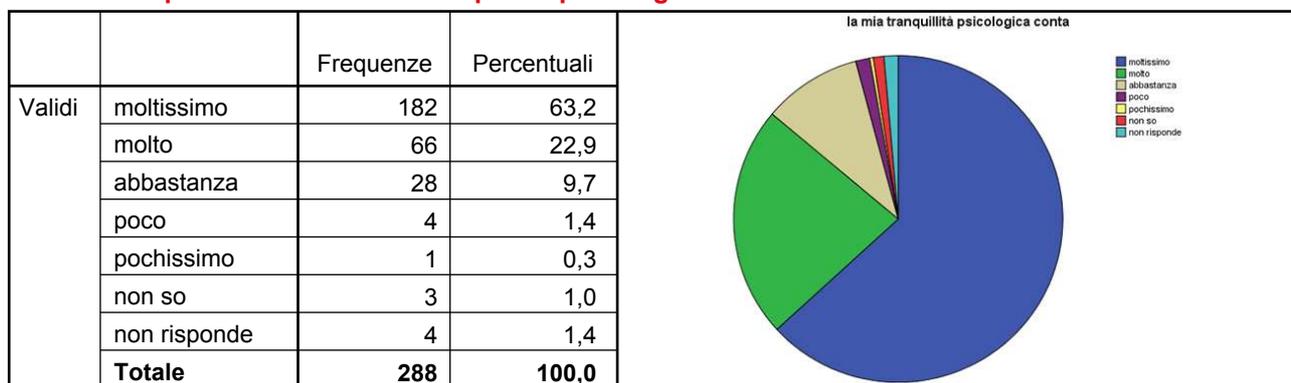
Anche il livello di vita a cui si è abituati ha un peso importante per oltre il 50% dei ragazzi. Conta poco o pochissimo solo per il 7% (Tab. 64).

Tabella 64: quanto conta il livello di vita a cui sono abituato



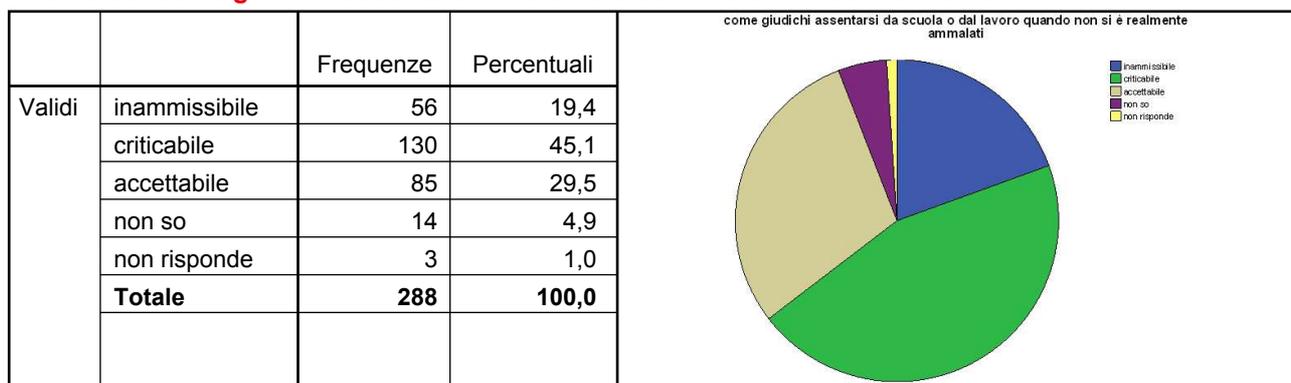
Sarà un effetto delle rubriche di psicologia in tv o sui giornali oppure la presenza più diffusa della figura dello psicologo nella realtà scolastica a produrre il dato che per oltre l'85% dei ragazzi conta molto o moltissimo la tranquillità psicologica (Tab. 65). Più del livello di vita e molto di più del luogo di residenza.

Tabella 65: quanto conta la mia tranquillità psicologica



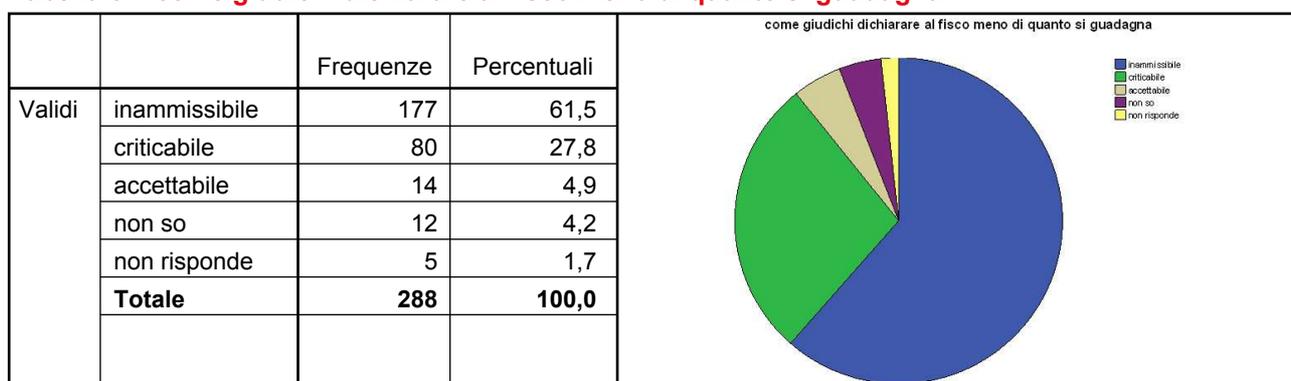
Assentarsi da scuola o dal lavoro senza motivo è accettabile per il 29,5% dei ragazzi, non è ammissibile solo per il 19,4% (Tab. 66). E' questo un dato su cui aprire non una riflessione ma una voragine di "azioni positive" miranti a far sì che nella realtà di tutti i giorni siano assenti casi di devianza etica da parte degli adulti. Solo così si può ripristinare nei ragazzi la giusta soglia di percezione, la capacità di discernere ciò che è corretto e ciò che non lo è. Questo dato, insieme a diversi altri che seguiranno, è scoraggiante per gli educatori e per tutta la comunità adulta. C'è un ottundimento del senso morale in questi ragazzi per cui urgono immediatamente interventi correttivi.

Tabella 66: come giudichi assentarsi da scuola o dal lavoro immotivatamente



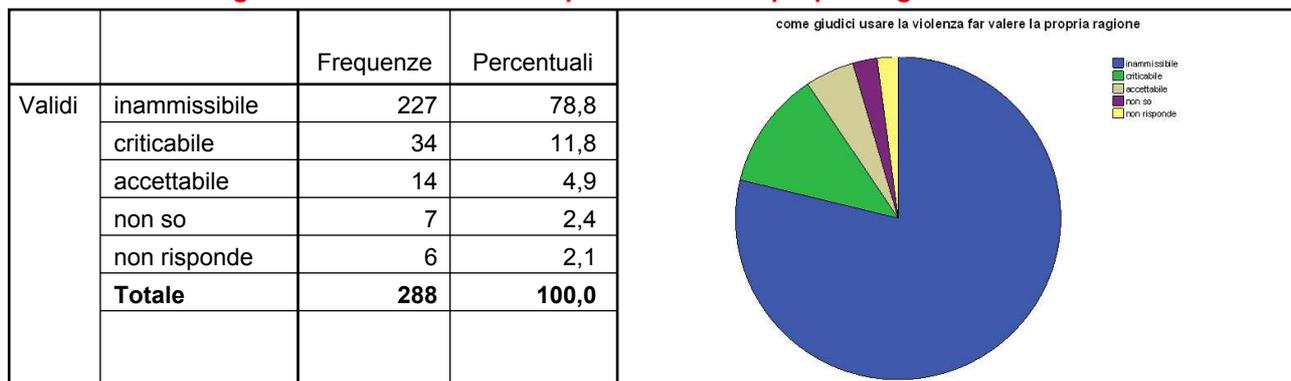
Frodare il fisco è percepito come meno ammissibile che frodare i datori di lavoro (Tab. 67).

Tabella 67: come giudichi dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna



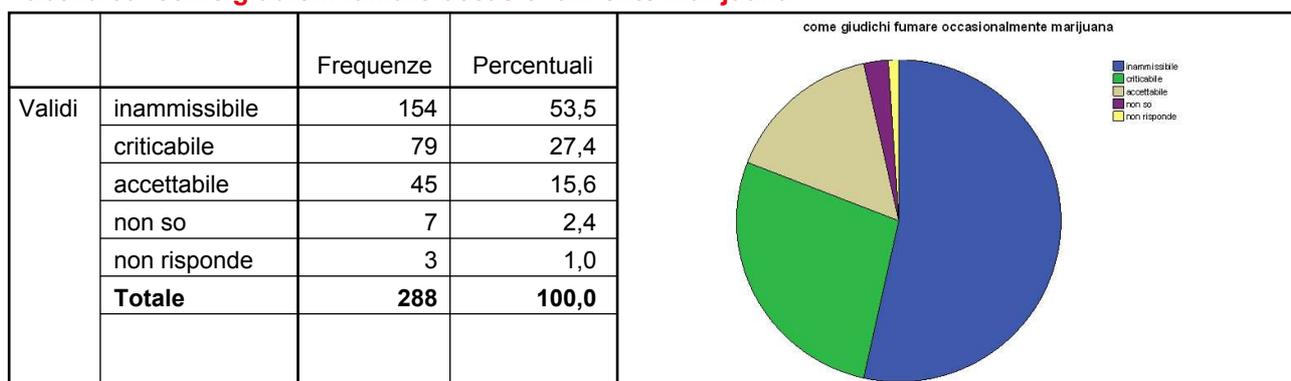
Anche l'uso della violenza è giudicato inammissibile per la maggioranza dei giovani intervistati (Tab. 68).

Tabella 68: come giudichi usare la violenza per far valere la propria ragione



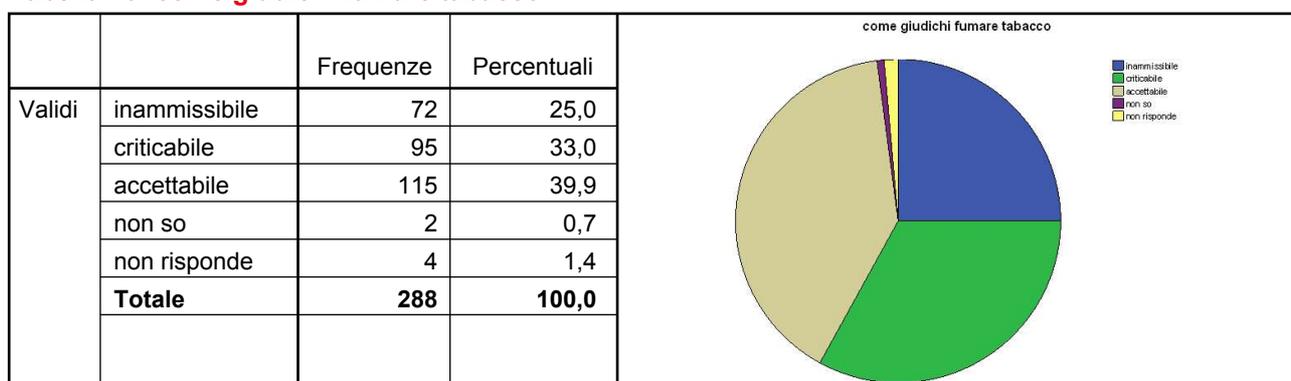
Fumare occasionalmente marijuana è accettabile per quasi due ragazzi su dieci (Tab. 69).

Tabella 69: come giudichi fumare occasionalmente marijuana



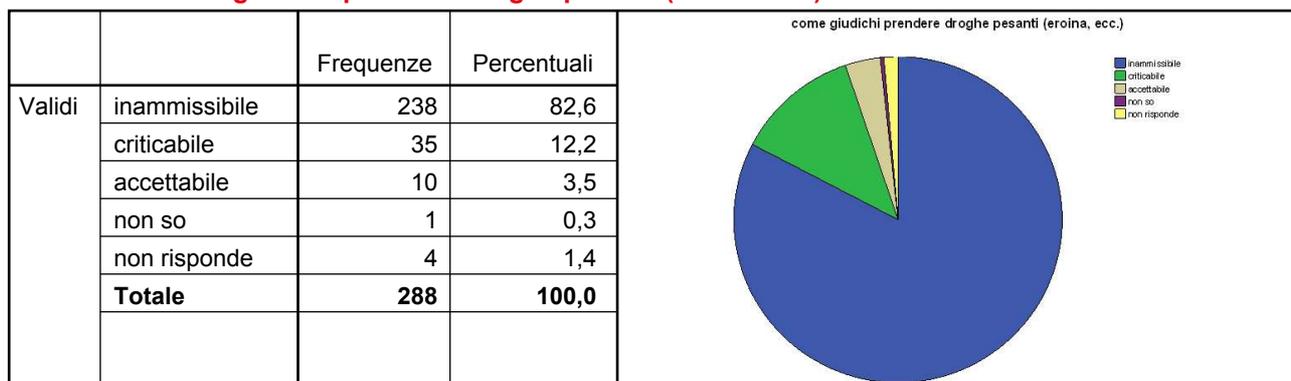
Fumare tabacco è accettabile per il 40% (Tab. 70).

Tabella 70: come giudichi fumare tabacco



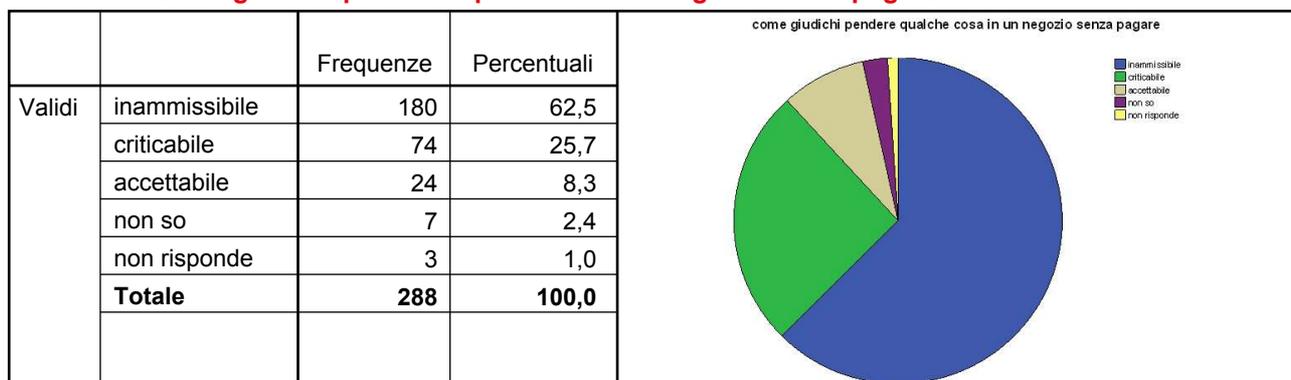
Preoccupano i 10 ragazzi per i quali è accettabile prendere droghe pesanti (Tab. 71).

Tabella 71: come giudichi prendere droghe pesanti (eroina ecc.)



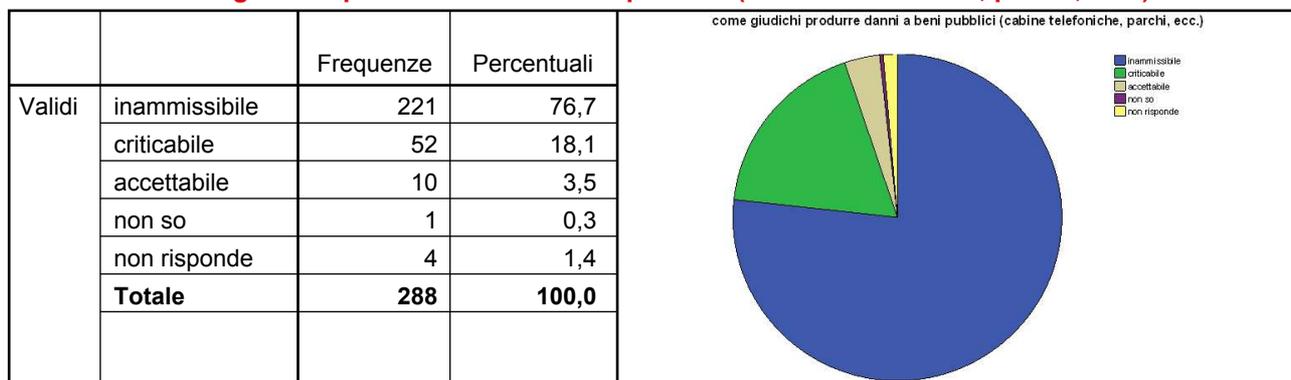
E' accettabile prendere qualcosa in un negozio senza pagare per un ragazzo su dodici (Tab. 72).

Tabella 72: come giudichi prendere qualcosa in un negozio senza pagare



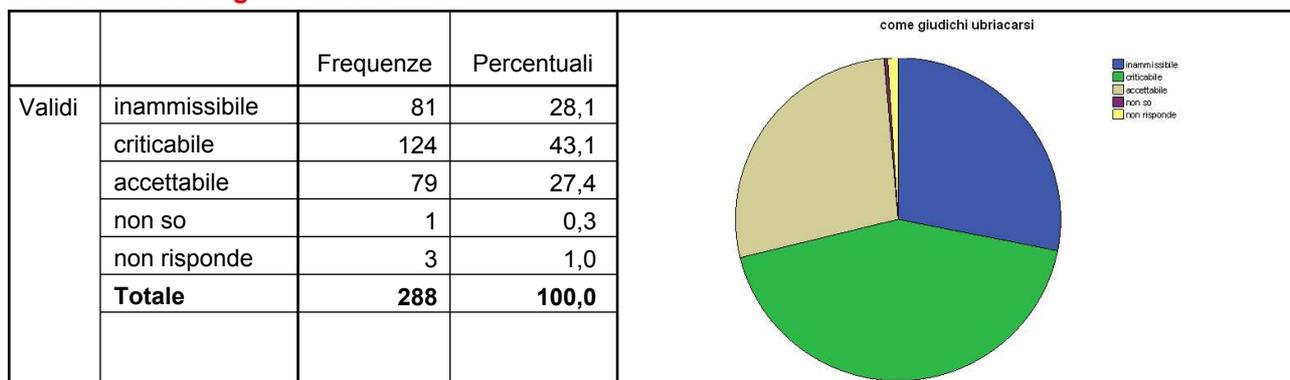
Anche dalla risposta a questa domanda emerge la distonia tra il dire e il fare dei nostri giovani: solo per 10 di loro (Tab. 73) è accettabile produrre danni a beni pubblici, ma nella realtà è facile trovare nella città muri imbrattati e pali segnaletici divelti.

Tabella 73: come giudichi produrre danni a beni pubblici (cabine telefoniche, parchi, ecc.)



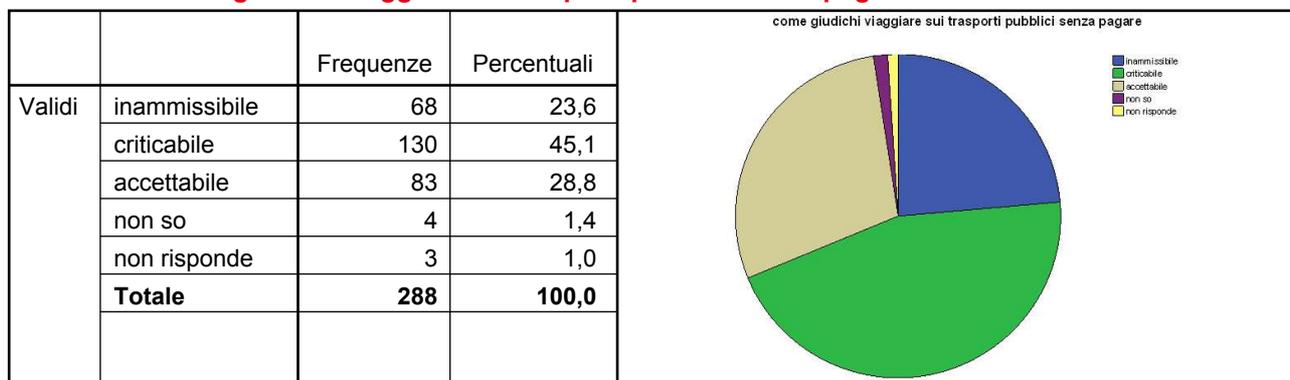
Ubriacarsi è un comportamento accettabile per il 27,4% dei ragazzi (Tab. 74).

Tabella 74: come giudichi ubriacarsi



Anche viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare è ritenuto un comportamento accettabile da 3 ragazzi su dieci (Tab. 75).

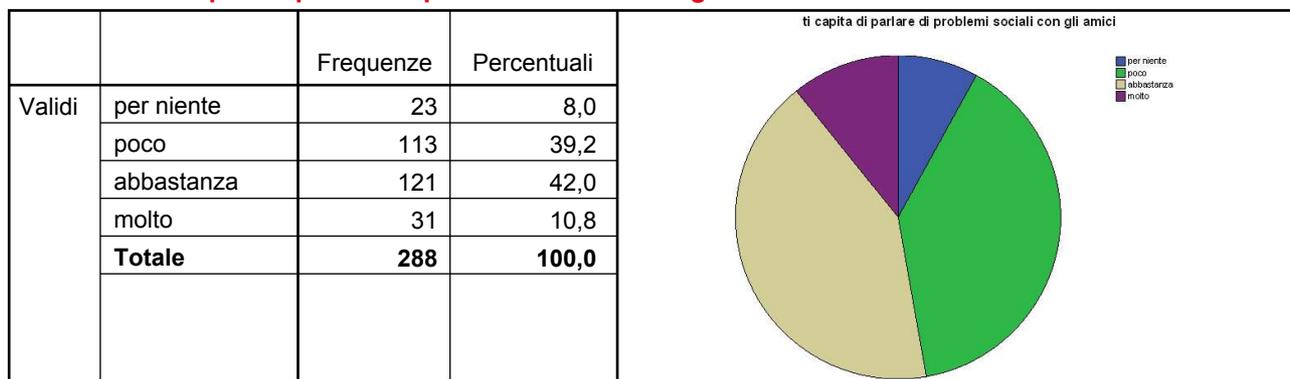
Tabella 75: come giudichi viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare



Partecipazione e solidarietà

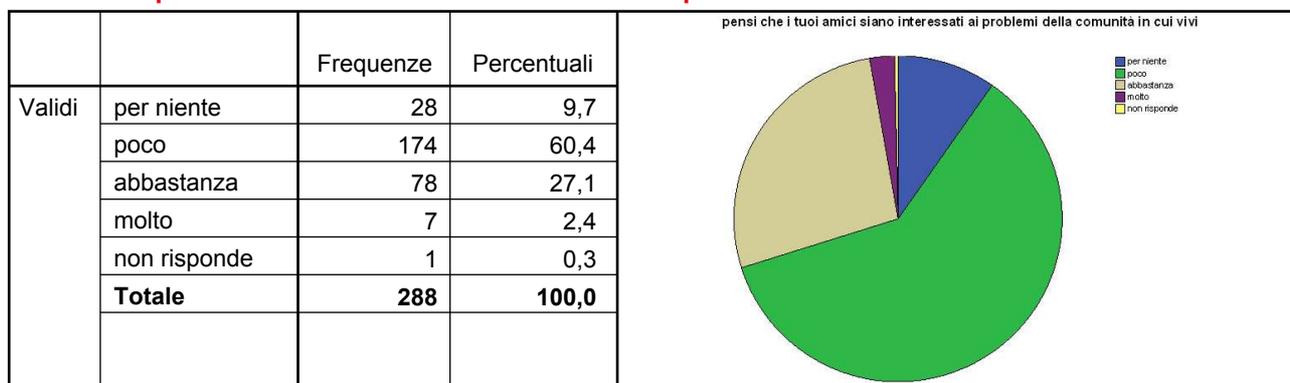
Parlare di problemi sociali non è usuale per quasi la metà dei ragazzi (Tab. 76).

Tabella 76: ti capita di parlare di problemi sociali con gli amici



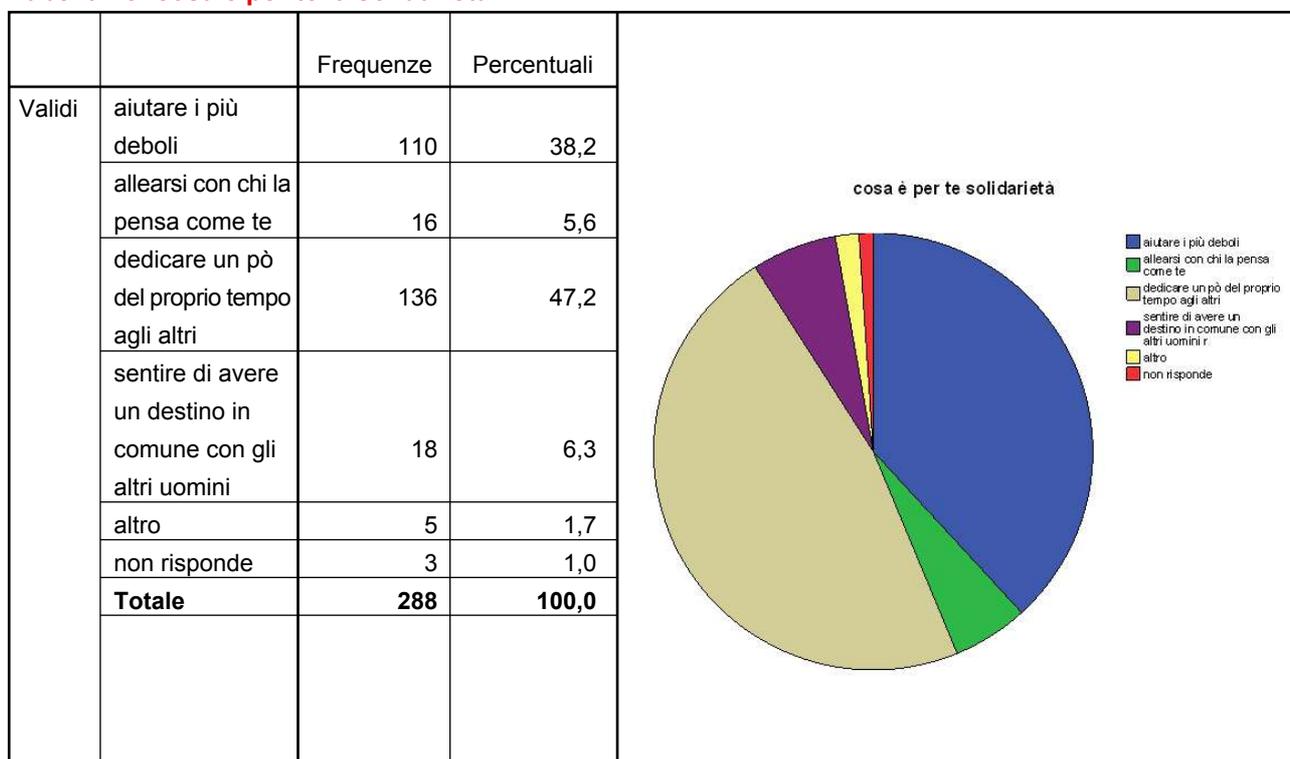
Solo il 10% sostiene di parlarne molto. Per oltre il 70% degli intervistati (Tab. 77) gli amici sono per niente o poco interessati ai problemi della comunità in cui vivono.

Tabella 77: pensi che i tuoi amici siano interessati ai problemi della comunità in cui vivi



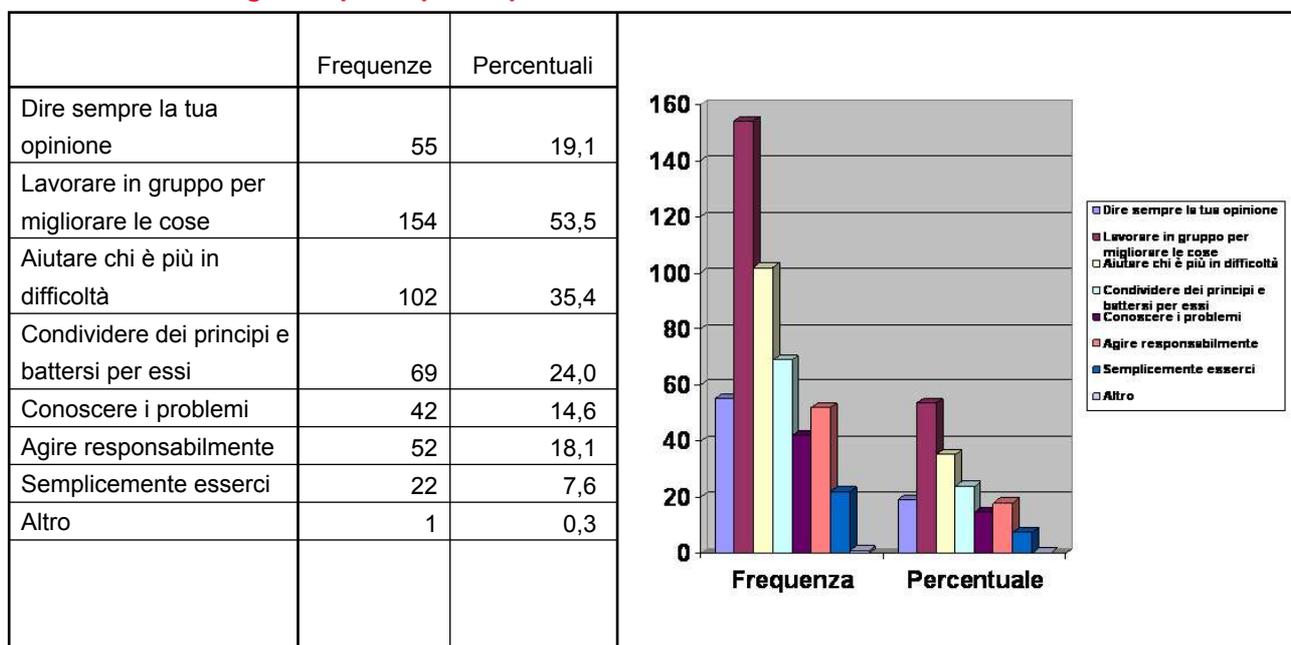
La definizione di solidarietà è abbastanza chiara: per oltre il 38% significa “aiutare i più deboli” e per più del 47% “dedicare un po’ del proprio tempo agli altri”.

Tabella 78: cosa è per te la solidarietà



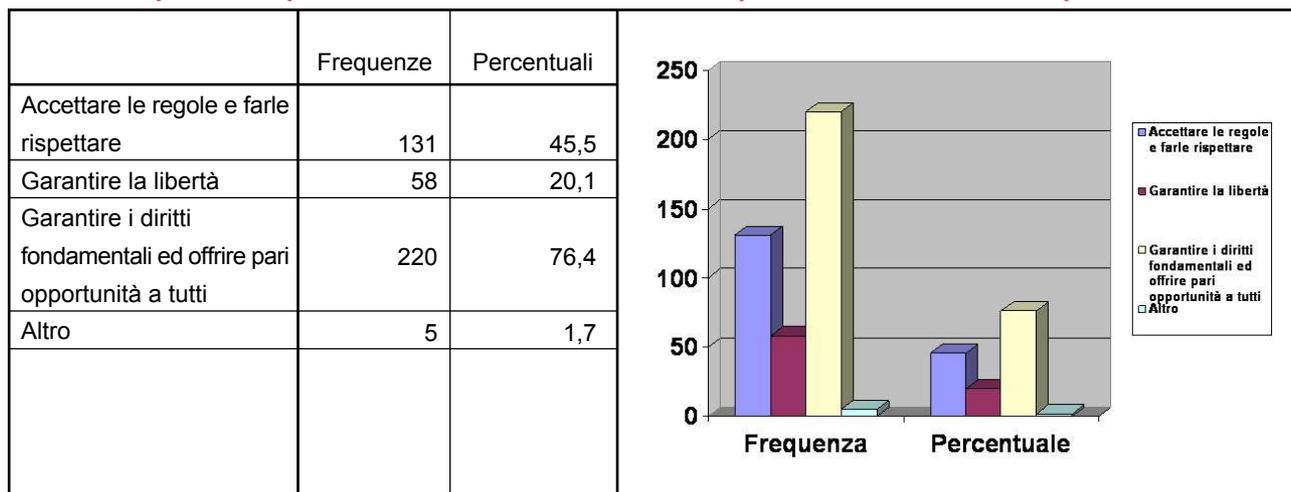
Anche la partecipazione alla vita della comunità (Tab. 79) in cui si è inseriti significa, nell’ordine, “lavorare in gruppo per migliorare le cose” (53,5%), “aiutare chi è più in difficoltà” (35,4%), “condividere dei principi e battersi per essi” (24%). Questa domanda a cui si potevano dare due risposte conferma quanto già evidenziato e cioè il carattere nettamente contraddittorio fra l'inclinazione altruistica di questi giovani, espressa ripetutamente nelle risposte date al questionario e quella di un distacco concreto da tutte le situazioni di coinvolgimento reale.

Tabella 79: cosa significa per te partecipare alla vita sociale della tua scuola o città



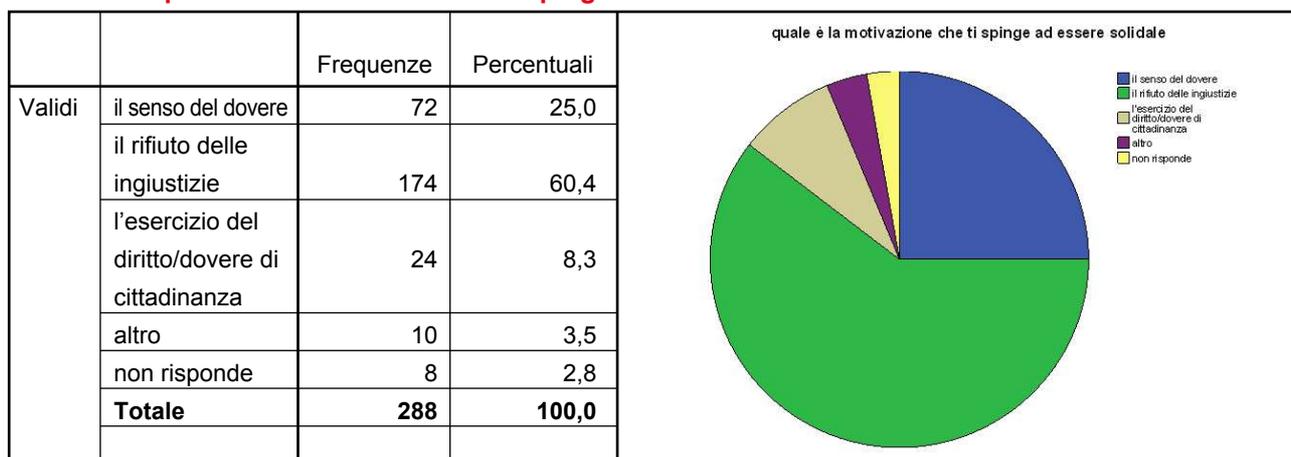
“Garantire i diritti fondamentali ed offrire pari opportunità a tutti” insieme a “accettare le regole e farle rispettare” sono i due cardini su cui sarebbe possibile edificare una comunità sociale più unita e solidale (Tab. 80).

Tabella 80: pensi che per costruire una comunità sociale più unita e solidale sia importante:



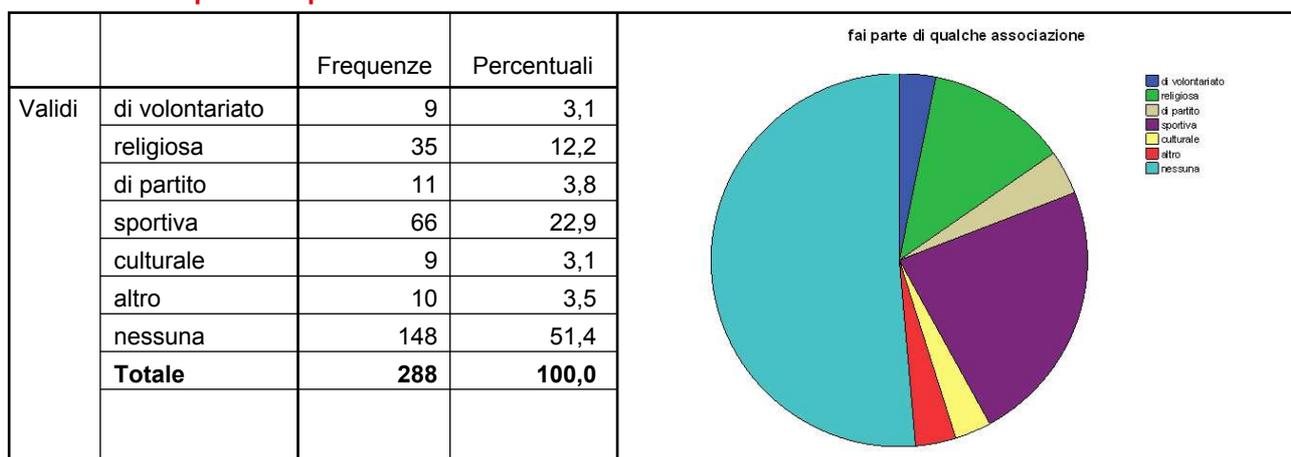
Il rifiuto delle ingiustizie insieme al senso del dovere sono i motivi che spingono alla solidarietà i giovani intervistati (Tab. 81).

Tabella 81: quale è la motivazione che ti spinge ad essere solidale



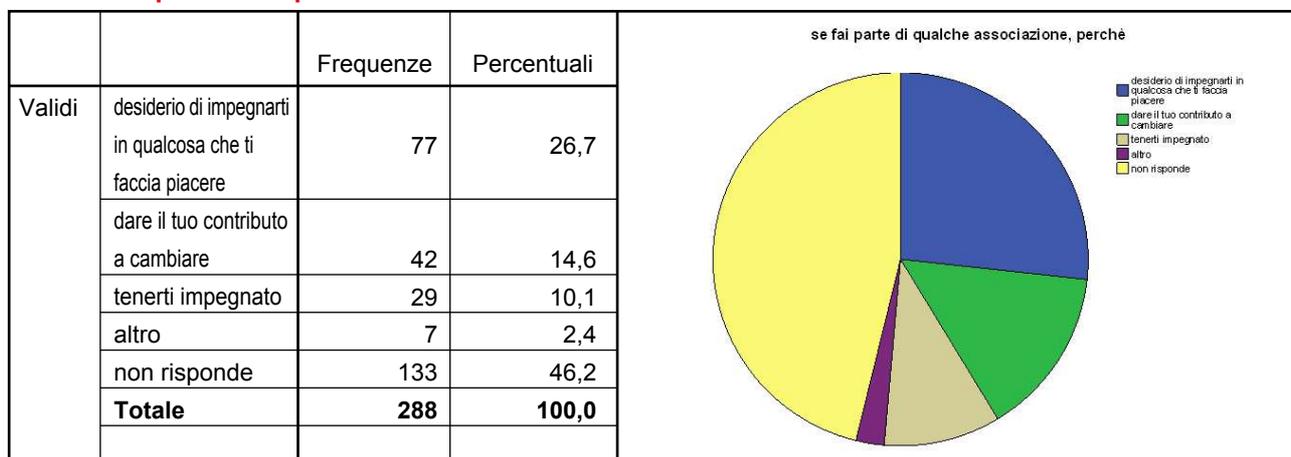
Giovani intervistati che idealmente sarebbero molto solidali ma che, di fatto, solo nel 3% dei casi (Tab. 82) frequentano associazioni di volontariato.

Tabella 82: fai parte di qualche associazione

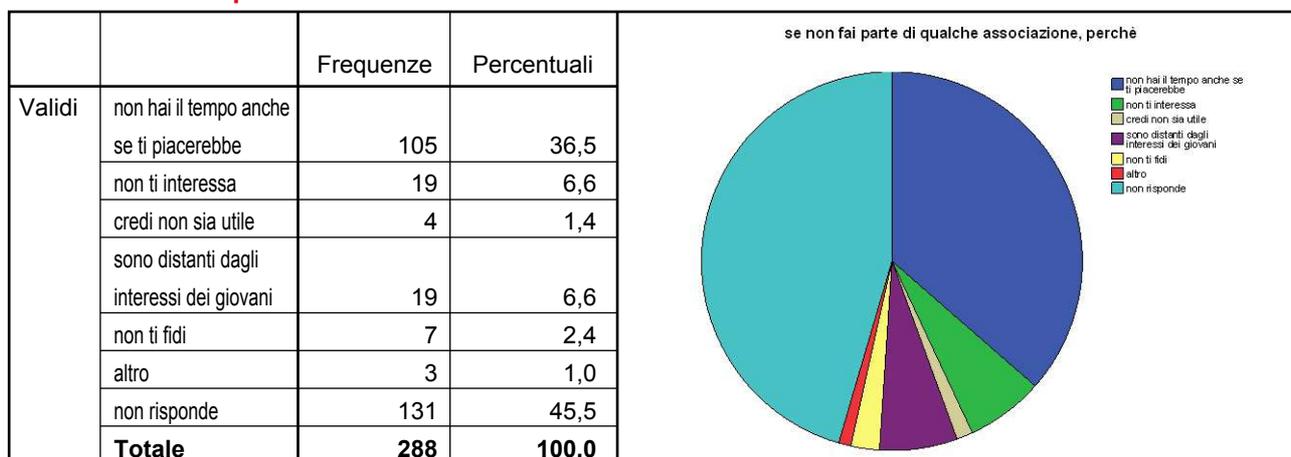


In maniera generica coloro che frequentano un'associazione sportiva, culturale o di volontariato lo fanno per tenersi impegnati in qualcosa che faccia piacere o per dare un contributo al cambiamento (Tab. 83).

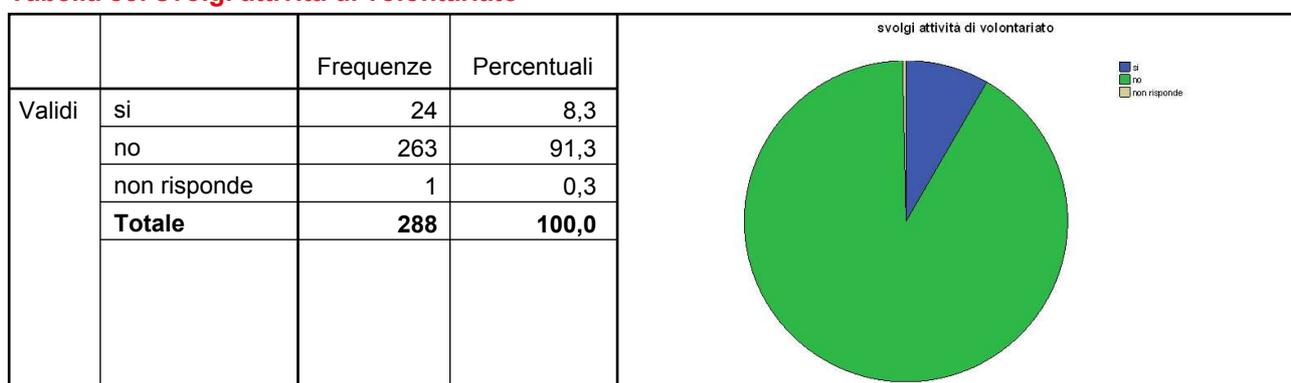
Tabella 83: perché frequenti associazioni



E' la mancanza di tempo il motivo più frequente che limita i giovani nel frequentare associazioni di vario tipo (Tab. 84). Quasi la metà degli studenti non risponde.

Tabella 84: se no perché

Anche se non altissima è presente una percentuale pari all'8,3% di giovani che svolgono attività di volontariato (Tab. 85).

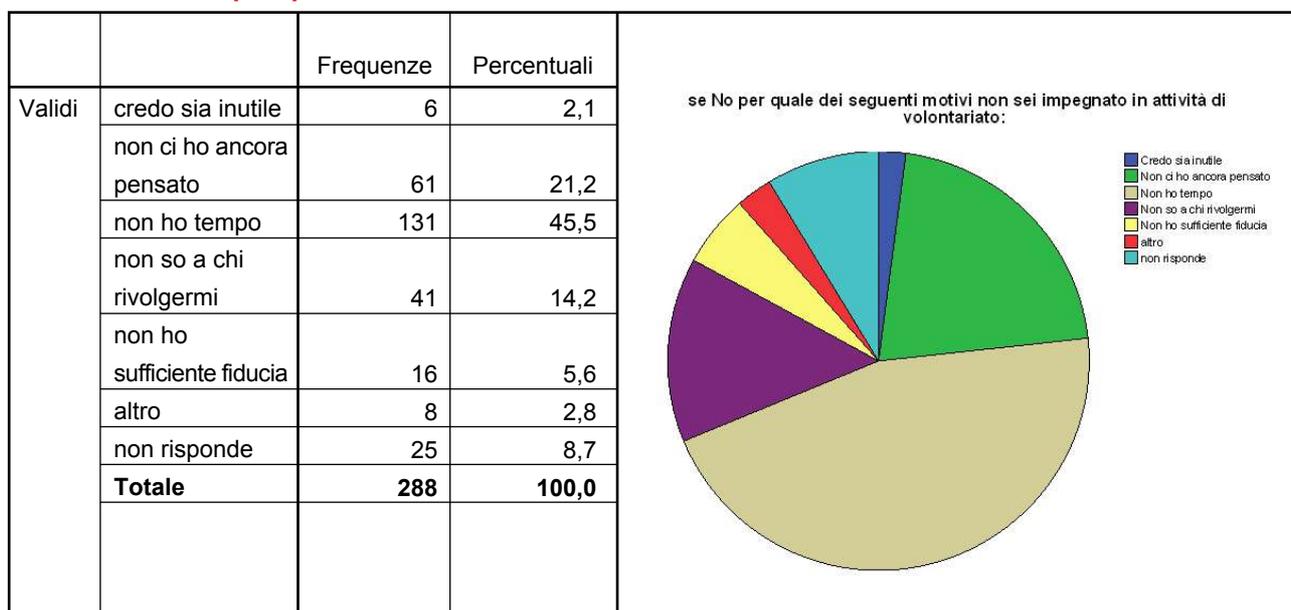
Tabella 85: svolgi attività di volontariato

Coloro che non svolgono attività di volontariato (Tab. 86) continuano a sostenere che non hanno tempo (45,5%), non ci hanno ancora pensato (21,2%) oppure non sanno a chi rivolgersi (14,2%).

Forse la verità che si nasconde dietro questo dato è quella espressa da una delle intervistate che, nello spazio libero della domanda, ci dice *“Non sono impegnata in nessuna attività di volontariato per tre motivi: oltre a non averci ancora pensato e a non avere tempo, il vero motivo è che non mi fido sufficientemente perché sono convinta che dietro tutte le istituzioni ci sia come fine ultimo il lucro”*.

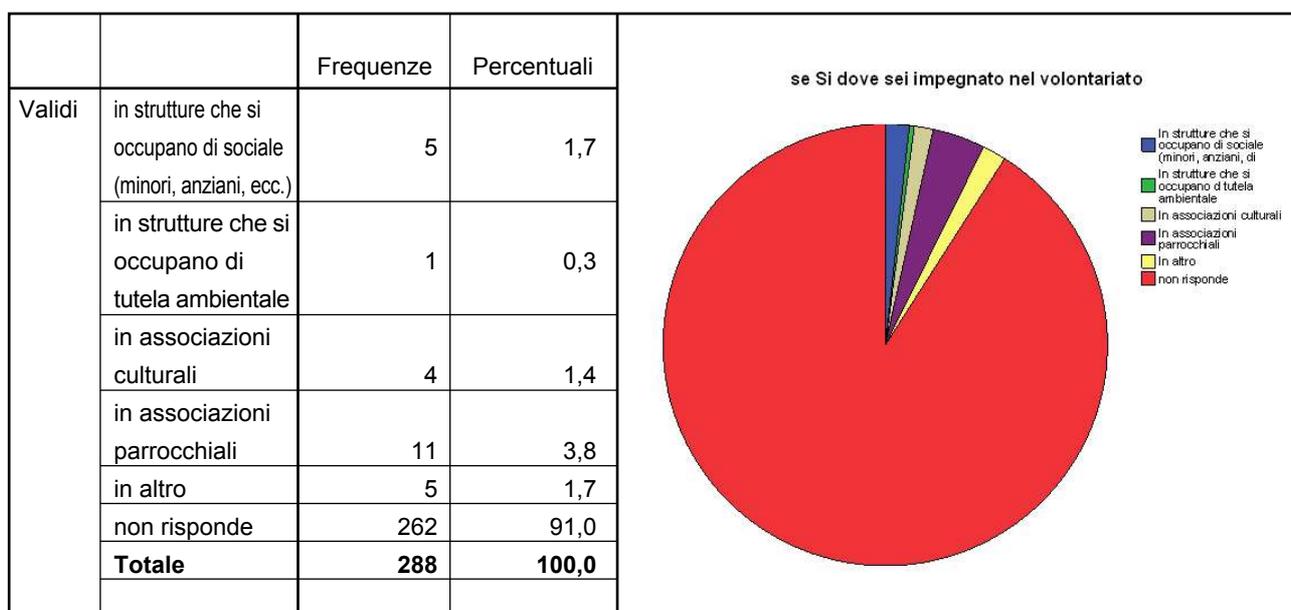
Ci sarebbe qui da aprire una riflessione che impegnerebbe troppo rispetto ai fini di questa pubblicazione: la diffidenza come caratteristica tipica dell'agire maddalonese. Sarebbe da sondarne la reale consistenza, i motivi e, soprattutto, le strategie più efficaci per rimuoverla.

Tabella 86: se no per quali motivi



Lo sparuto gruppo di volontari si distribuisce tra associazioni parrocchiali, altre strutture che si occupano di sociale e associazioni culturali (Tab. 87).

Tabella 87: se si dove



Una stimolazione importante viene dai ragazzi alla domanda su come diffondere al meglio il volontariato. Più del 46% suggerisce di ricorrere a degli stages (Tab. 88). *“Per diffondere il volontariato bisognerebbe creare più sedi nel territorio magari non solo al centro ma anche in periferia”* e *“Coinvolgeteci di più”* sono alcune delle risposte libere date dai giovani su questo argomento.

Tabella 88: quale è, secondo te, il mezzo più idoneo per diffondere il volontariato

